

Victoria Surliuga © 2015

(1)

bambini in pantaloncini blu
volteggiano lame d'acciaio

nell'aria primaverile
le buttano e le riprendono

prestigiatori occulti
questi tagli sono sentieri

senza via di ritorno
dal buio bottiglia
di notti senza fine

(2)

cinque bambine con la salopette rossa
salutavano a mano aperta il corteo funebre

salpava in una fila indiana di navi
nella upper bay davanti a wall street

le navi portavano feroci statue e bassorilievi
di sirene draghi giganti nani pronti all'attacco

le limousine erano ferme sulla riva
aspettavano un segnale per galleggiare

(3)

a sei anni era già troppo tardi
per non andare da sola dai fratelli grimm

perché dalla finestra della cameretta
fissava il silenzio dei boschi

ascoltava seduta immobile
il vento sibilare nel buio

il suo lettino era intonso
sul comò sedeva un orsacchiotto

tra le mani teneva un diario chiuso
«domani inizierò a scrivere

tutto il rumore che sento
qua dentro» diceva

indicando una tempia
con un dito bianco e freddo

(4)

nevicavano fiocchi di panna
sulla montagna inondata dal terremoto
aggrappati ai paletti della seggiovia
guardavamo i professori di storia americana
naufregare sorridenti verso il paese a valle

ci salvava la parola d'ordine
segreta e recitata
come un rosario
non ancora decifrato

passavamo sulla copertina fradicia
pesanti segnalibri di cartone
trafitti da macchie d'olio
sperando di non essere visti

mio padre guidava un camion enorme
su lucide piastrelle di porcellana
canticchiando *quando ingrid bergman
nasceva a torino io sciavo a zermatt*

passavamo il confine del messico
per comprare gli stivali di pelliccia
con i laccetti di pizzo appena stirati
per il compleanno di mia madre

assonnata aprivo la porta
alla domestica accompagnata
dai suoi bambini paffuti
seduti a far merenda in cantina

(5)

sento il silenzio crescermi dentro
un deserto di sottili catene d'argento
appoggiate sul pavimento di marmo
si accarezzano stridenti nel silenzio
come il pianto disperato di bambini
abbracciati su una zattera in mezzo
a una macchia d'olio nell'oceano
sul muro gli involucri secchi di ragni
si appoggiano a mattonelle rosse sgretolate

(6)

seduta nel mio lettino
a cinque anni
guardavo dalla finestra
le streghe in un comizio
mia mamma mi salutava
prima di uscire

andavo in cucina
a staccare la testa
della barbie
mangiavo una fetta di crostata
bevevo una tazza di latte

più tardi le streghe venivano
a prendersi la testa
lasciata sul balcone

(7)

nella metropolitana le scale mobili
si spezzano all'improvviso
buttandoti in aria

quando sbatti contro il soffitto
torni ad afferrare il passamano
scivoloso di sporco

cadi a capofitto planando
davanti a una vetrina di televisori

sul tuo schermo compare una croce
annunciante le notizie dall'aldilà

compare il volto decomposto
del tuo caro morto da poco

accompagnato da uno sfondo nero
e da una morsa di paura

perché lo schermo ti inghiottirà
portandoti via per sempre
dalla tua vita di shopping e cene fuori

(8)

quando il cemento schiaccia
un azzurro filo tagliato
da uno sguardo assente
mani schiacciate sulle orecchie
il coro dei bambini abbandonati
nel bosco urla: "lasciateci qui".

(9)

il divano in gommapiuma
incontrò una lama affilata
dal manico in acero
con lentezza fu inciso
da destra verso l'alto

la pesca dalla pelle tesa
con tre gocce d'acqua
una lama le attraversò
in uno spessore
di due millimetri

la ragazza dal mal di testa
gli oggetti le giravano
intorno a capogiro
non vedeva i contorni

degli spigoli era tumefatta
in una corona di alghe
due serpenti in entrata
e uscita dal suo golf

(10)

la tecnica consiste nello spingersi
avanti con le gambe dondolanti
una mano rimane attaccata
l'altra va avanti poi si alternano

in sintesi però bisogna fare in fretta
ci inseguono i cani sul pavimento
l'eco della bomba dal lato soffitto

il corridoio verde ha qualche buco laterale
caricato da quadri di donne vestite a lutto
con qualche girasole in mano

se si entra nella scuola così almeno si sente dire in giro
ci dovrebbe essere un tappeto rosso dalle movenze
di una scala mobile si direbbe un'onda gommosa
della casa degli orrori di un luna park

gli ospiti vorrebbero sapere se basta nascondersi
sotto ai liquori del bar per sfuggire ai vampiri
forse bisogna informarli che hanno i denti cariati
ma soprattutto della marca da bollo
se uno vuole uscire da una delle cinque porte